

## Impegni per il progresso della società italiana nella prospettiva dell'insegnamento sociale della Chiesa

*Questo fascicolo di Vita e Pensiero reca gli atti del corso di aggiornamento di Lucca 1974.*

*Diciamo subito che non è certamente un caso se — nella prospettiva del servizio culturale che l'università cattolica propone da oltre cinquant'anni alla società civile tutta ed a quella ecclesiale in particolare — la parola impegno ricorra tanto nella proposizione del tema di Treviso (l'impegno dei cattolici nella società italiana in sviluppo: ricerca e formazione) che in quella del convegno di Lucca; e manifesta la consapevolezza che è impossibile la separazione tra lavoro intellettuale e condizione morale, socioeconomica e politica della comunità umana in cui si vive.*

*Seconda osservazione: i due termini, sviluppo e progresso, già nel parlar comune sono tanto correlativi da esser diventati intercambiabili. In realtà le due parole non sono proprio equivalenti, anche se vanno nello stesso senso. La parola progresso è relativa all'aspetto diacronico della realtà sociale, si dispone cioè lungo l'asse orizzontale della dinamica storica. La parola sviluppo è più propriamente relativa al momento sincronico e si colloca lungo l'asse verticale della coordinata.*

*Effettivamente però progresso e sviluppo tendono a convergere in un'unica prospettiva che è quella della promozione dell'umanità. E i cristiani non dimenticano che 'le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno' (Gaudium et spes, 34).*

*Questa equivalenza semantica è dunque tutt'altro che accidentale. Più che settantenne, nel 1825, Goethe annotava nelle sue Conversazioni che la perfezione desiderabile dell'uomo sta nello sviluppo armonioso di tutte le sue facoltà. Ma — aggiungeva — l'uomo non è capace di esaurire se stesso. Egli deve considerarsi — e svilupparsi — in quanto frammento dell'essere; deve aver sempre presente il suo essere-con-gli-altri, che lo fa parte di una globalità umana dalla quale non è possibile divorziare che sposando ideologie superomistiche o razzistiche.*

*Lo sviluppo è dunque qualcosa che procede dall'uomo e converge in direzione della società. Il progresso ne è il correlativo sociale. Progresso è l'andar avanti di tutti gli uomini nella coscienza piena della propria libertà. Progresso è il risultato composto dell'andar-oltre-se-stessi; è l'evento finale, mai conclusivo, della tensione di completamento delle virtualità inerenti alla comunità umana. La quale trascina con sé e prende forza dai mille e mille episodi di sviluppo personale.*

*La persona umana rimane dunque il perno della dinamica storica. Quan-*

*d'essa è tesa al proprio sviluppo (se cerca il suo bene autentico), la persona concorre a confermare e pronunciare il bene comune. È lo sviluppo della persona che autentica e giustifica il progresso sociale. Ecco che le esigenze di sviluppo nella persona diventano la misura del progresso. Homo quam respublica senior.*

*C'è ancora un terzo avviso da proporre. Ed è che il discorso impostato a Treviso, proseguito a Lucca, è lungi dall'essere concluso.*

*A Treviso ci si era chiesti in che misura la presenza dei cattolici nella vita politica degli ultimi trent'anni aveva garantito e promosso il piano di liberazione proclamato da Cristo nella sinagoga di Nazareth, un piano di liberazione che ha come destinatari le vittime del peccato dell'uomo: le vittime — una persona, una classe — dell'emarginazione, dell'oppressione, dell'alienazione, della violenza.*

*A Lucca, preso atto dello scarto tra le premesse kerigmatiche e le idoneità e gli strumenti politici messi in atto per realizzarle, si è proceduto ad una ricognizione analitica degli ambiti di questa divaricazione tra intenzioni e prassi.*

*Il corso di Loreto, nel prossimo settembre, cercherà di esaminare le riconosciute radici della crisi, cioè le radici culturali dell'attuale degradazione della società civile italiana. Il tema è esplicito: cristianesimo e culture.*

*Non è difficile quindi avvertire quale sia la traccia di discorso che la Cattolica si sforza di portare avanti in questi anni.*

*Dopo il rilevamento dello sbilancio tra speranze « costituzionali » e realtà politica d'oggi; dopo il riconoscimento delle dimensioni della crisi attuale; dopo l'accertamento che la matrice di questa crisi è culturale, si impone necessariamente un confronto sull'essenza, l'entità ed il senso della cultura — delle culture — oggi.*

*La cultura — ripete Bertrand de Jouvenel. — non è l'erudizione, è lo sviluppo della capacità d'amare. E i cristiani bisogna che non dimentichino mai, a questo riguardo, il discorso paolino della prima lettera alla comunità di Corinto (13,1-13): l'agape, capacità d'amare, vincolo di perfezione (Col. 3,14), è per l'uomo il modo meno imperfetto di conoscere. E l'autentica conoscenza — l'autentica cultura — non è mai improduttiva. Essa sola può autenticare un progetto di umanità che non conosca svalutazioni. Essa sola può verificare se questo progetto di umanità abbia trovato, trovi, nella realtà della dinamica storica, modelli politicamente validi a misura della domanda dei tempi e delle generazioni.*

*Un servizio di cultura non va oltre queste misure. Ma è costituente ogni altro servizio reso alla comunità umana: politico, economico, di lavoro.*

La sezione monografica del fascicolo è stata curata da Bruno De Marchi.